



Ricerche palinologiche su sedimenti del Messiniano tirrenico provenienti dal pozzo 132 del Deep Sea Drilling Project.

D. BERTOLANI MARCHETTI - Istituto Botanico dell'Università di Bologna.

Sono stati esaminati cinque campioni di età Messiniana (tardo Miocene) prelevati da una perforazione sul fondo del Mare Tirreno (fondo marino a -2835 metri, perforazione profonda m 223) che ha dato sedimenti messiniani, pliocenici e pleistocenici. Quattro campioni si sono rivelati ricchi di reperti palinologici testimonianti, dal basso verso l'alto, il succedersi di ricoprimenti vegetali di diverso aspetto: a) Una fascia di conifere (*Pinus diploxylon*, *Abies*, *Cedrus*, *Picea* ecc.) abbassata verso il livello del mare e una vegetazione costiera di suolo paludoso e salso (*Graminaceae*, *Cyperaceae*, *Chenopodiaceae*, *Plumbaginaceae* ecc.); b) Una fascia ancora ricca di conifere varie comprendenti anche *Podocarpus*, *Dacrydium*, *Agathis*, *Taxus*, molto probabilmente sovrastante ad un'altra costituente la parte più elevata del piano basale, con latifoglie termofile (come *Quercus*, *Zelkova*, *Carya*, *Engelhardtia*) e una abbondante vegetazione arbustiva. Nella pianura, ambiente palustre; c) Ancora una fascia superiore a conifere; il bosco termofilo è in regresso e probabilmente è presente un'area di bosco costiero paludoso abbastanza estesa (con *Taxodium* e *Liquidambar*); d) Aumenta l'estensione della fascia di conifere, mentre le termofile sono quasi scomparse e le *Chenopodiaceae* dominano la vegetazione erbacea. Si ritiene di poter far coincidere questi aspetti vegetazionali rispettivamente con condizioni di clima temperato-fresco-temperato-caldo forse più asciutto per i due livelli inferiori, mentre si riconosce una tendenza a condizioni più severe nei livelli sovrastanti ad essi. Queste vicende sono da mettere in relazione con la crisi di salinità che ha caratterizzato questo periodo influenzando profondamente la vita animale e vegetale.